



Tappa **1**

✧ Radicati in un Amore grande ✧

Dal Battesimo al sacramento del Matrimonio

Obiettivo

Aiutare le coppie a riscoprire il proprio essere figli di Dio e fratelli di Cristo.

Offriamogli degli stimoli perché possano cogliere che la radice del loro amore è in Dio che li ha scelti per testimoniare al mondo il suo modo di amare; quello che Cristo ha vissuto nel suo cammino terreno attraverso atteggiamenti concreti che hanno mostrato il suo grande amore per ognuno di noi fino a dare la vita. La relazione con Cristo, se riscoperta, coltivata e nutrita diviene fonte per coltivare e cesellare la relazione d'amore con il proprio sposo/a e rimanere fedeli al patto nuziale fino all'ultimo respiro.

Il dono reciproco costitutivo del Matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del Battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa.

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 73

Preghiera salmodica

Dal Salmo 127

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore:
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza

La Parola di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 6, 3-4. 8-11

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.



A partire dalla liturgia del Matrimonio

La liturgia del Matrimonio prende avvio con un salto all'indietro: la *memoria del Battesimo*. La coppia, mentre sta per dire il proprio *sì*, fa memoria di un altro *sì*, il *sì* di Dio in Cristo, che ognuno dei coniugi ha già sentito pronunciare su di sé e a cui ha già cominciato a rispondere. Un salto all'indietro, o meglio all'Origine, che dovrebbe riempire di stupore perché fa cogliere la forza della grazia che precede ogni volontà e ogni impegno. Una delle possibili monizioni per introdurre questa memoria battesimale così afferma: **«Divenuti figli nel Figlio, riconosciamo con gratitudine il dono ricevuto, per rimanere fedeli all'amore a cui siamo stati chiamati»**. Fare memoria del Battesimo all'inizio della liturgia nuziale significa fare memoria grata di un dono che precede e fonda ogni compito: un dono d'amore che lega ogni battezzato a Cristo e in lui al Padre e allo Spirito nella Chiesa.

Come suggerisce il Rito del Matrimonio, se possibile, la memoria del Battesimo avviene presso il fonte battesimale: in questo modo il corpo stesso percepisce un "dislocamento" significativo verso un "prima" che fonda e sostiene ciò che avviene ora. Un ritorno all'Origine, un'immersione in un dono che non chiede nulla e che è dato a ogni uomo e a ogni donna. È per il Battesimo, infatti, che un uomo e una donna possono accogliere un altro dono, quello del Matrimonio, **«nuova via della loro santificazione»**, come afferma l'orazione che conclude questa memoria.

L'ultimo atto non è una parola, ma un gesto: gli sposi vengono aspersi con l'acqua battesimale. A "parlare" non è il concetto, ma il contatto. Ancora una volta l'acqua tocca i corpi e lascia percepire la novità e l'immediatezza del dono: **«siete stati lavati, siete stati santificati»** (1 Cor 6,11). L'acqua che bagna i corpi è vita e morte, purificazione e freschezza, fecondità e benessere. È così segno santo della nuova vita in Cristo che scaturisce dalla sua Pasqua.

È per questa novità, mai esausta, che sta all'inizio di ogni avventura di fede che gli sposi nella loro nuova condizione possono formare nello Spirito una nuova famiglia, luogo dove Dio abita e dove si rinnovano i suoi prodigi.



Nella pagina precedente: Arca del Beato Bertrando, 1348. Ermagora, assistito da Fortunato, battezza la famiglia di Gregorio. Udine, Museo del Duomo.

Domande per la condivisione

1. Cosa ci ha spinto e provocato a decidere di sposarci e di sposarci in chiesa?
2. Dio ha un posto nella mia vita e in quella della nostra coppia?
3. Ci sono stati dei momenti in cui ho percepito la presenza di Dio dentro la nostra relazione di coppia?

Preghiera conclusiva

Dal Salmo 23

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
 per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
 non temerei alcun male, perché tu sei con me.
 Il tuo bastone e il tuo vincastro
 mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
 sotto gli occhi dei miei nemici;
 cospargi di olio il mio capo.
 Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
 tutti i giorni della mia vita,
 e abiterò nella casa del Signore
 per lunghissimi anni.

Padre nostro

Alcuni spunti per chi tiene la riflessione

Dal Battesimo al Matrimonio

(Bonetti R., *Il Sacramento delle nozze. Fonte di Spiritualità, San Paolo 2010, 10-22*)

La fede che scaturisce dal Battesimo offre una motivazione e una qualità più profonda all'amore stesso.

In certe circostanze può accadere che si esaurisca la fonte umana dell'amore, ma – quando l'amore è radicato in Dio, nella fede, nel Battesimo – **non si esaurisce mai la fonte divina.**

Tuttavia, anche chi si sposa in chiesa rischia di avere un amore senza radici, ovvero maturato solo umanamente nella relazione tra due persone. [...]

Cosa accade nel Battesimo? San Paolo lo spiega bene nella lettera ai Romani (Rm 6,3-4). Il protagonista è lo Spirito Santo che mette il battezzato in un rapporto unico con Gesù. Si è inseriti in Cristo, si diventa sue membra e, in funzione di questa appartenenza, nasce anche un legame particolare tra di noi. È **fare uno** con Gesù [...] Con il Battesimo il cristiano lega la sua vita a quella di Gesù, uomo-Dio. Il filo della vita di ciascuno di noi non è legato solo agli eventi che accadono (un raffreddore, una scelta, una malattia, una professione ...): è **legato a Gesù**. Siamo talmente legati a Cristo da essere un prolungamento della sua Vita. [...] Significa che, oltre a quello umano, **c'è dell'altro sangue in me**. C'è un'appartenenza. Il battezzato diventa la presenza storica del Figlio di Dio incarnato e sta davanti al Padre come figlio. Il Padre lo ama come Cristo. [...]

Se questo crediamo con fede, allora ogni Matrimonio cristiano non è più solo unione di un maschio e una femmina. Infatti, se noi apparteniamo a Cristo, nel Battesimo siamo inseriti in Cristo e non siamo più noi che viviamo, ma Cristo vive in noi; come può il Matrimonio di due cristiani essere semplicemente l'unione di un uomo e una donna? [...]

L'esperienza dell'innamoramento solo apparentemente sembra allontanarci dalla nostra appartenenza a Cristo; in realtà in essa Cristo è presente perché scopriamo che è Lui a chiamarci, a chiederci di andare **insieme nella stessa direzione**. Sorprendentemente siamo convocati da Gesù per andare verso la stessa meta.

Due fidanzati che iniziano a dirsi un amore che è per sempre e a progettare il futuro insieme, sono con-vocati da Gesù, per ricevere un dono particolare che Lui vuole fare alla loro relazione: in loro, nella loro reciprocità, vuole rivivere la Pasqua e il suo dono totale [...]. La relazione d'amore non è frutto soltanto di un'attrazione tra uomo e donna, ma icona di Cristo che vuole realizzare con la coppia il disegno originale di maschio e femmina, **creati per l'unità e la bellezza del dono totale di sé**.

Gesù con-chiama gli sposi per donargli reciprocamente l'uno all'altro perché è Lui il Signore della loro vita e dei loro corpi. Se il corpo è per il Signore, proprio lui, presente tra gli sposi, chiede il loro dono reciproco in pienezza, per continuare a **celebrare dentro il vissuto di coppia la Pasqua, il suo donarsi totalmente e incondizionatamente**. Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Familiaris*

consortio, afferma che **gli sposi cristiani sono il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che “è accaduto sulla croce”¹.**

Pertanto ogni aspetto dell'amore coniugale, anche la dimensione corporea, il dono totale dell'altro, il toccarsi, i gesti di cura, di attenzione, di confidenza anche i più quotidiani e banali, anche le coccole, richiamano permanentemente il dono della Pasqua. Gesù conchiama gli sposi perché la Pasqua sia celebrata ventiquattro ore al giorno dentro ogni coppia e perché questa sia segno per il mondo. Nel dono reciproco i coniugi sono chiamati ad accogliere ancora Lui come Signore, lo Sposo della loro vita. C'è il rischio, infatti di chiudersi l'uno sull'altro, di soffocarsi nella vita di coppia ripiegandosi su se stessi. Le nozze sono invece un invito continuo a vivere nel dono totale con il Signore. È Lui il dono totale che essi vivono tra di loro. Colui che è il Signore del corpo di lui e del corpo di lei è il Signore e lo Sposo della coppia.

La bellezza della nuzialità è ancora più grande. Per coinvolgere ambedue gli sposi in questa Pasqua celebrata ventiquattro ore al giorno, Gesù realizza, nel loro amore e con il loro amore, il proprio amore per la Chiesa. Li vuole trasfigurare. Gesù vuole che dentro il vissuto e i segni semplici di un amore quotidiano e reciproco traspaia ciò che di più bello c'è nel mondo: Cristo che ama l'umanità fino a tal punto di incarnarsi e offrire la sua vita.

¹ Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 1981, 13.